

Se uno Stato proibisce l'inquinamento o il lavoro dei bambini, o dà soldi ai poveri e ai malati, crescono i costi della produzione; conseguentemente, l'attività economica segna una fase di recessione. Quindi gli Stati membri non possono farlo, e non l'hanno fatto.

L'art. V della Costituzione statunitense prevede la sua emendabilità. Il procedimento di revisione protegge gli Stati membri: per cambiare la Costituzione è richiesta non soltanto l'approvazione da parte dei due terzi del Senato e della Camera dei Rappresentanti, ma anche l'approvazione di tre quarti degli Stati membri. Diversamente dalla Costituzione tedesca, che protegge *inter alia* il federalismo e la dignità umana di fronte al potere di revisione ⁽⁴⁹⁾, il potere di emendare la Costituzione degli Stati Uniti è quasi senza limite ⁽⁵⁰⁾. Quindi avremmo potuto emendare la Costituzione per estendere i poteri del Congresso, e credo che ciò sarebbe stato praticabile nel clima politico degli anni Trenta.

Ma invece di aspettare che la Costituzione fosse formalmente emendata, la Corte Suprema cominciò ad interpretare i poteri dello Stato centrale con grande ampiezza. Il Congresso non aveva la competenza di disciplinare l'agricoltura, ma aveva quella di legiferare sul commercio fra gli Stati ⁽⁵¹⁾. Se un contadino non coltiva il frumento per il suo bestiame – disse la Corte –, deve comprarlo, forse da un altro Stato. Dunque la sua coltura influisce sul commercio interstatale; e quindi il Congresso ben può limitare la quantità di frumento che viene coltivato, perché ciò si rende necessario per regolare il commercio ⁽⁵²⁾.

Questo è un argomento che prova troppo. Infatti tutto influisce sul commercio; e ciò – secondo il ragionamento seguito dalla Corte – potrebbe portare a ritenere che il Congresso può regolare tutto. Ma non sarebbe giusto: la Costituzione limita infatti le competenze dello Stato centrale.

Il Congresso non avrebbe la competenza di regolare i giuochi d'az-

⁽⁴⁹⁾ Art. 79(3) GG.

⁽⁵⁰⁾ L'unica limitazione espressa è che nessuno Stato, senza il suo proprio consenso, possa essere privato della parità di rappresentanza nel Senato: US Const., Art V; *National Prohibition Cases*, 253 US 350 (1920); *Laser v Garnett*, 258 US 130 (1922).

⁽⁵¹⁾ US Const., art. 1, § 8, cl 3.

⁽⁵²⁾ *Wickard v Filburn*, 317 US 111 (1942).